

24 ORE

how to spend it

SETTEMBRE 2005



NON SOLO ORO
INVESTIRE IN NUOVI MATERIALI





ottanta anni, nel 1938, ormai celebre, realizzati per Peggy Guggenheim su paio di anni che nella stessa stagione.

Le espressioni artistiche, anche le più contemporanee, sono state inesorabilmente coinvolte dal colore caldo di questo metallo, dalla patina che l'ossidazione regala quando non è trattato o, al contrario, dalla sua lucentezza quando lo si lucera e si specchia. Lo scultore minimalista americano Donald Judd, che i designer studiavano con interesse, realizzò nel 1974 una meravigliosa installazione. Composta da sei grandi vasi d'ottone, disposti su un'unica fila, la cui taleabilità sembra di stampo in un materiale scuro e nella sua capacità di riflettere, in un'immagine lucida e pacifica, la presenza degli spettatori.

A loro sguardo, l'edificio progettato dagli architetti dello studio Pinheiro Group, International Centre for the Arts a Guimarães in Portogallo (Olivio Zapatero), è un'ampia citazione dell'opera di Judd, con la sua successione di volumi neri, pieni e vuoti, completamente rivestiti da una maglia di perfide allusivo, così fitta da non riuscire a percepire la struttura facciata a vetri e far apparire la costruzione quasi imperscrutabile. Il suo aspetto è misterioso e opulento, letteralmente contemporaneo, ma capace di stabilire un dialogo con i monumenti dipinti presenti nella città.



Principi, Tavolino in legno con base in metallo, collezione Progetto New York, in vendita da Design Gallery, Spazio in affitto, a destra, paravento di Lucare Antonio da Maria Design di vetro, prezzo in affitto.

Quella dei metalli caldi è una collezione che regala subito all'occhio una valenza preziosa. E la rivela il foto nella pagina (a sinistra) concepita da Vincenzo De Costis per il suo Progetto Dissertivo, dettagliatissima in ogni sua parte e dalla presenza imperiosa, se il suo chiaro esempio. La finitura bruciata non è casuale e la fa apparire come un relitto recuperato da un naufragio. Su un fronte opposto si colloca il sorprendente in collezione limitata del giovane designer Gio Tosetto per la galleria romana Invocazione, riferita a un oggetto antico come una nuova energia. Costo (foto sopra, 1.100 euro), questo il nome, ha un aspetto di ottone e un globo terrestre in vetro borosilicato: opaco e trasparente, scaturisce originalità e insieme concettualità non le sue (che illustra). Dal costo Gio Tosetto è convinto che similitudine, serietà e immaginazione appartengano a ogni



Costo (foto sopra), Invocazione, 2010, in vendita da Design Gallery, Spazio in affitto, a destra, paravento di Lucare Antonio da Maria Design di vetro, prezzo in affitto.

oggetto. «L'ottone», spiega con passione, «è pensato in un'ottica di recupero e si presta al ruolo di un abbinato, mentre il nome diventa così stesso suggerimento Costo, un dispositivo per guardare attraverso il mondo e definire l'esistenza e la coesistenza tra vite».

Stagno (foto nella pagina accanto), altro nome evocativo, sono una serie di tavoli bassi, in ottone lucido a firma Kim Tin. È quasi un omaggio, perché se lo fosse alleato alle tavole, la solidità che esprime lo preserva il carattere, a qualcosa di inimitabile. L'azienda, nata a Hong Kong nel 1970 per volere dell'imprenditore cinese Tin Zing Luk e attiva per circa un trentennio, è stata riportata ai fasti di un tempo dal gallerista Philippe Juge che ha rilevato il marchio, restituendo gli arredi recuperati vita a una nuova produzione di pezzi in vendita nella sua 88 Gallery a Parigi.

Ossidato, invecchiato, con forti richiami all'eleganza anni '30 e '40. Oppure lavorato a specchio

Chi negli anni ha mostrato una certa insoddisfazione alla modernità hi-tech non ha mai interrotto il dialogo con i materiali cosiddetti naturali. È il caso di Luciano Sella e Ben Moxo fondatori di Dimensione, autoretti protagonisti di questo revival. «Abbiamo privilegiato l'uso dell'ottone», affermano, «fin dagli inizi della nostra attività, nel design di arredi e negli interni, come testimonia la nostra libreria D1, composta di cilindri di ottone in sequenza modulare che si può disassemblare e ricomporre in maniera infinita dall'uso elegante che ne ha fatto in passato, in particolare negli anni Trenta e Quaranta che sono per noi un forte riferimento culturale; ci piaceva l'idea di riportare al presente questo a nostro parere, era ingiustamente poco utilizzato. Anche il metallo bruciato (foto a sinistra) della serie collezione Progetto New York è un ottimo candidato naturalmente, una finitura preziosa che accelera il naturale processo di ossidazione».

Lucido, specchio e bruciato lo ha invece proposto negli anni Settanta, settant'anni fa, come illustra la collezione di Gabriella Croqui, vice barista curata nel percorso del



AUTO-REVERE, SHAW, DESIGN GROUP, LCL 3, BOUQUIN - ITIL, MIGNOLO, ANTONIO DEL FIANCO - IT - 19-05-2014

foto: G. Sella



Circolari. Da sinistra, in senso orario: lampadario Brass 95 di Paola Navone, Gervasoni (389 €). Mappamondo Coexist di Gio Tiroto, Secondome (3.100 €). Tavolo Ellisse di Gabriella Crespi, 1976 (prezzo su richiesta, da Galleria Rita Fancsaly).